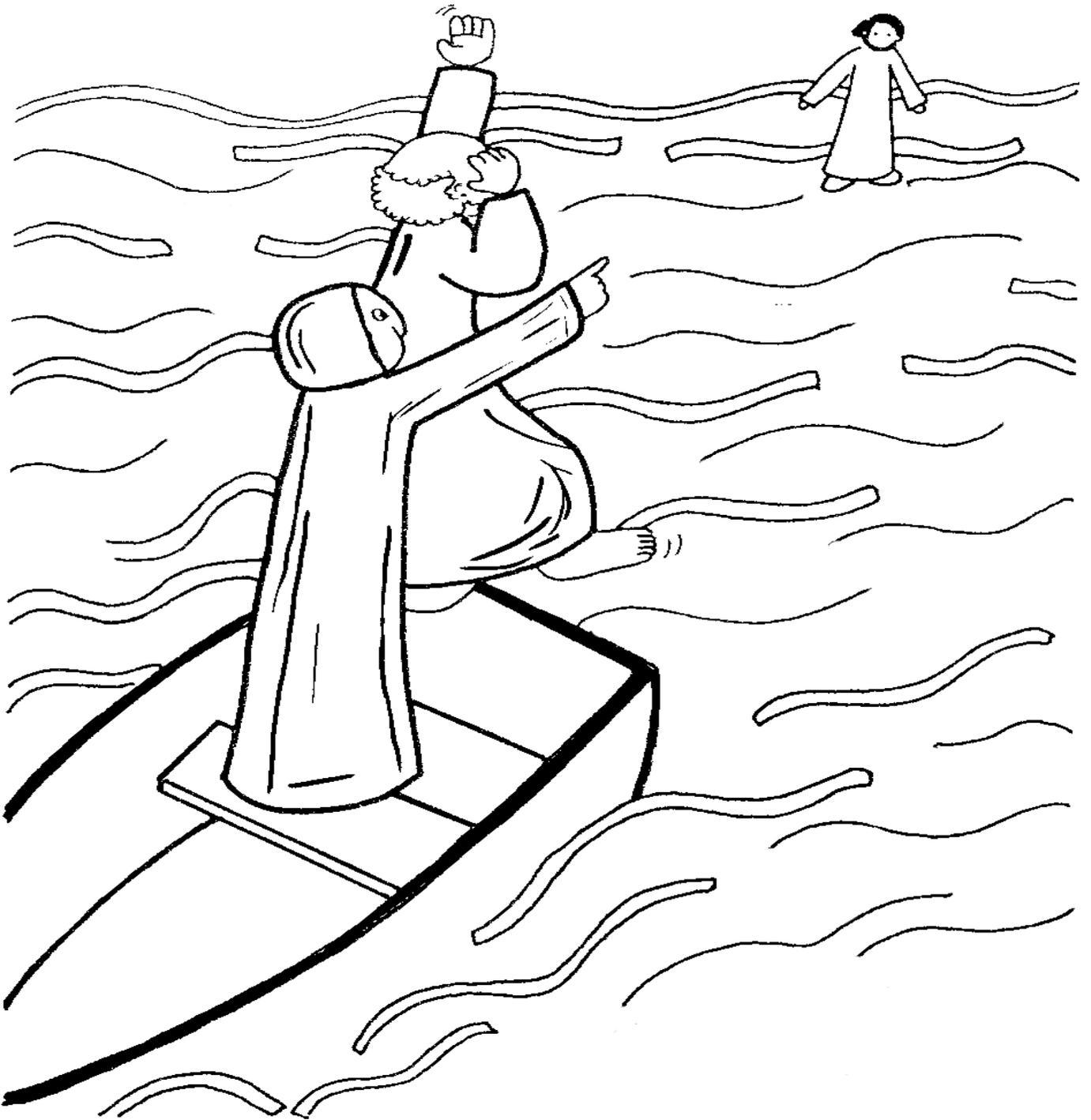


Parrocchie Ascensione del Signore e La Pentecoste

Missione biblica 2024

# Colui che conta davvero



## Introduzione

Quest'anno la missione biblica ha due testi guida: il libro degli Atti degli apostoli e la lettera del nostro vescovo Roberto: "Quello che conta davvero". Questi due testi sono stati scelti perché parlano della chiesa alle prese con decisioni importanti per la propria identità e la missione di annunciare il vangelo. Gli Atti ci riportano all'origine dell'esperienza della chiesa, la lettera del vescovo alla nostra attualità.

Per affrontare queste scelte, a volte difficili, la chiesa si è sempre interrogata alla luce della testimonianza e dell'insegnamento del suo fondatore: Gesù Cristo figlio del Padre Creatore che invia lo Spirito Santo.

Anche noi oggi vogliamo interrogarci su ciò che conta davvero per il nostro agire e per il nostro credere. Le schede, quindi, sono un aiuto e uno strumento che ci deve aiutare ad andare all'essenziale della nostra esperienza di credenti come singoli e come appartenenti alla comunità parrocchiale e diocesana. Questo ci permetterà di affrontare meglio i cambiamenti del futuro per non perdere di vista il volto di Gesù Cristo risorto che illumina il nostro cammino.

Infine un accenno all'immagine di copertina: in una situazione di trasformazione (le onde grandi del mare) cosa deve fare la chiesa (barca e discepoli) per seguire Gesù?

## Metodo per gli incontri

### Prima dell'incontro di gruppo.

Leggere la scheda personalmente a casa e pregare meditando sui testi proposti per prepararsi all'incontro.

### Incontro di gruppo

All'inizio preparare il tavolino con il simbolo che viene indicato nella scheda, accendere il lumino (quello che viene dato in chiesa all'inizio della missione).

Fare il segno della croce e spiegare brevemente il simbolo come indicato nella scheda.

Pregare l'Ave Maria per invocare colei che ha saputo ascoltare la parola di Dio.

L'incontro procede leggendo i testi della parola di Dio, il commento e il testo del vescovo. Questa parte va fatta lentamente lasciando un tempo per la risonanza (*perché mi interroga e che cosa mi dice*) soprattutto per la parola di Dio.

Dopo aver "ruminato" la Parola, passare al "chiediamoci" per attualizzarla nella vita. Nel rispondere alle domande dare spazio a tutti, cercando un clima di ascolto che faciliti la comprensione e non il giudizio.

Proseguire con le indicazioni di azioni (a volte sono suggerite dalle schede altre volte occorre riflettere sul momento per trovare come agire).

Concludere con la preghiera finale suggerita dalla scheda, poi il Padre Nostro e in fine il segno della Croce.

## Date da ricordare

### Celebrazioni penitenziali

Domenica 17 marzo alle ore 21:00 presso Ascensione

Domenica 24 marzo alle ore 21:00 presso Gesù Redentore

Martedì 26 marzo alle ore 21:00 presso SS Nome di Maria

### Via Crucis

Venerdì 22 marzo ore 21:00 presso Ascensione

### Assemblea comunitaria di Ascensione e Pentecoste

Domenica 7 aprile dalle ore 15:00 alle ore 18:00 presso La Pentecoste. L'assemblea comunitaria non è solo per quelli che hanno partecipato alla missione biblica ma è per tutti.

## Scheda 1

### Una comunità in ascolto della parola, eucaristica e fraterna.

**Prepariamo l'ambiente:** mettiamo sul tavolo una pagnotta spezzata

Il pane spezzato come Cristo che si divide per raggiungere ognuno di noi. Il pane spezzato come segno di fraternità e condivisione. Il pane spezzato nelle case come la Parola portata nelle case della comunità

#### **Ascolto della parola di Dio: At 2,42-47 e 4,36-37**

Erano **perseveranti** nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

#### **Meditazione:**

La Chiesa non è prima di tutto un luogo o un edificio dove le persone hanno l'opportunità di incontrarsi per organizzare alcune attività di proprio interesse, ma una CONVOCAZIONE. Siamo chiamati da Qualcuno a vivere in COMUNITA e cioè sono MOLTI che vogliono vivere ASSIEME perché chiamati da Dio Padre per mezzo di suo Figlio e trasformati dallo Spirito Santo in figli e figlie di Dio. Ecco allora che la Chiesa è una **comunità di fratelli e sorelle**. E i fratelli e sorelle si conoscono e si aiutano vicendevolmente. Questo vuol dire che un insieme di gruppi con attività differenti non sono comunità ecclesiali se non esistessero alcuni momenti di incontro di tutti. Nel testo proposto vediamo che tutti i membri della comunità con i differenti gruppi e con le diverse attività erano PERSEVERANTI in alcune attività. Prima di tutto nella **formazione** (insegnamento degli apostoli: l'ascolto della Parola); in secondo luogo **la vita comune, la vita fraterna**; in terzo luogo la partecipazione allo **spezzare del pane (cioè dell'eucaristia, la messa)**. Se la comunità vive intensamente attrae gli altri, si presenta come un segno nel quartiere (*godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati*). Viene allora da chiederci: Noi ci sentiamo chiamati da Dio per vivere in comunità? La nostra comunità rispecchia tutto questo? Come migliorare?

Dal documento del vescovo pag. 6

#### *Tre criteri per essere Chiesa*

*Vorrei indicare tre criteri di fondo: l'ascolto della Parola viva di Dio e la formazione; la centralità dell'Eucaristia nel giorno del Signore; la fraternità tra di noi, che si espande su tutti coloro che incontriamo.*

*Questi criteri, presi insieme, ci consentono di verificare che cosa è indispensabile per essere autentiche comunità cristiane e, allo stesso tempo, di modulare modi diversi di essere comunità, oltre che di strutturare legami efficaci e duraturi tra le comunità.*

*1) Perché ci sia una comunità cristiana è indispensabile che ci sia un ascolto costante della Parola di Dio, che non può essere ridotto a una conoscenza biblica di tipo intellettualistico, ma deve corrispondere a un ascolto di Dio che continua a parlarci in modo vivo e a chiamarci costantemente alla fede in Lui. E ci deve essere un nutrimento costante, dal livello intellettuale a quello della orazione, della fede dei credenti che, specie oggi, se non viene alimentata, si perde o non è aderente alle profonde trasformazioni della nostra esistenza. Ciò si può concretizzare in*

*esperienze diverse, come percorsi di catechesi per ogni età, esperienze di preghiera, cammini di lectio divina, proposte di conoscenza della Scrittura che sboccino in un dialogo personale e comunitario con il Signore che parla...*

*2) Ma perché si possa parlare di comunità cristiana è anche indispensabile che ci si incontri nel giorno del Signore nella celebrazione eucaristica e che si viva la festa di questo incontro e di questo giorno. È infatti in forza del dono del corpo di Cristo che noi diventiamo il corpo di Cristo che è la Chiesa. È cibandoci di Lui che noi diventiamo una cosa sola con Lui e tra di noi. E per rimanere quello che siamo, abbiamo bisogno ogni domenica di nutrirci della vita che ci offre Cristo, di fare l'esperienza della vita nuova che sgorga da quell'incontro, di sperimentare che, pur essendo diversi tra noi per età, cultura, censo, sensibilità, luoghi di provenienza, in Lui diventiamo una cosa sola. Il fatto poi che sia il presbitero a presiedere l'Eucaristia evidenzia che tocca a lui presiedere la comunità cristiana e che la sua presidenza è indispensabile perché si possa parlare di comunità cristiana in senso pieno.*

*3) Infine, ciò che nasce dall'ascolto costante della Parola e dalla celebrazione eucaristica è una fraternità che deve essere reale, nel senso che ci fa fare l'esperienza concreta del sentirci in cammino con altri, di percepirci responsabili della loro fede e interpellati dai loro bisogni, di qualunque genere essi siano (da quello dell'amicizia e dell'ascolto a quello economico), di sentire che noi stessi siamo oggetto di cura e di attenzione reale da parte di altri e custoditi dai fratelli nella fede. Non solo: questa esperienza di fraternità – così necessaria in un mondo individualista come il nostro – è l'unica vera anima e l'unico vero motore di ogni attività caritativa e sociale. Nel senso che se non c'è questa reale esperienza fraterna tra noi, che nasce dal sentirci una cosa sola in Cristo, ci potrà essere volontariato uguale a molto altro volontariato o filantropia uguale a tanta altra filantropia... ma non è detto che ci sia ancora la caritas cristiana!*

### **Chiediamoci**

- Sono perseverante nell'ascolto della PAROLA? Medito e approfondisco la PAROLA da solo o all'interno della comunità/in gruppo?
- Andare a Messa è per me un partecipare ad un evento ricorrente o una festosa occasione per nutrirci insieme di CRISTO?
- Riesco a mettere al centro della mia esperienza cristiana la fraternità concreta con chi mi è immediatamente vicino?

### **Preghiera finale:**

*Preghiera di Papa Francesco a conclusione dell'Enciclica "FRATELLI TUTTI"*

#### **Preghiera cristiana ecumenica**

Dio nostro, Trinità d'amore,  
dalla potente comunione della tua intimità divina  
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.  
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,  
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.  
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo  
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,  
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei dimenticati di  
questo mondo  
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.  
Vieni, Spirito Santo!  
Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra,  
per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari,  
che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio. Amen.

## Scheda 2

### Una comunità i cui membri sono chiamati da Dio.

**Preparazione ambiente:** un paio di occhiali (simbolo di San Paolo che dopo l'incontro con Anania ritrova la vista); un bicchiere d'acqua (simbolo del fatto che San Paolo viene battezzato).

#### Ascolto della parola di Dio: At 9,1-19 e 22, 1-16

Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: **"Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"**. Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Ma **tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare**". Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". E il Signore a lui: "Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista". Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". Ma il Signore gli disse: **"Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome"**. Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo". E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. **Si alzò e venne battezzato**, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

#### Meditazione:

Sappiamo che la Chiesa è una comunità convocata dal Signore. Così ogni membro della comunità ecclesiale deve essere cosciente che il fondamento del suo appartenere alla Chiesa ha come punto di partenza una chiamata, un invito del Signore. Siamo allora invitati a sempre rinnovare questa chiamata, questa vocazione. Questa chiamata però ha bisogno della chiesa che nel brano che abbiamo letto è rappresentata da Anania. Infatti Gesù non dice a Saulo che cosa deve fare, ma lo dice a Anania (**porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele**), il quale lo battezza, facendolo così entrare a fare parte della comunità cristiana. Allora sarà nella vita della chiesa che poco per volta Saulo incontrerà la sua missione specifica. Di fatto Paolo capirà che fu scelto per essere missionario dei pagani, quando vede che i giudei lo respingono. Di fatto così leggiamo negli Atti degli Apostoli; *"Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la Parola di Dio, ma poiché la respingete... noi ci rivolgiamo ai pagani"* (At 13,46). Così nella testimonianza nella vita concreta si fa più concreta la vocazione. Così Paolo, dopo l'esperienza negativa della sua azione nel mondo giudaico, può capire sempre più chiaramente la sua vocazione, così come l'espone davanti al re Agrippa: *"E il Signore rispose: ...Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire gli occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio..."* (At 26,17-18). Il battesimo ci inserisce nella comunità, ma se noi non tentiamo nessuna azione difficilmente incontreremo la ragione per la quale ha permesso il nostro battesimo.

Dal documento del vescovo pag. 5

#### Il nostro centro è Gesù

*A me spetta, in quanto Pastore della Chiesa di Torino e di Susa, indicare taluni criteri a partire dai quali pensare il cambiamento e accennare ad alcune scelte operative, che trovano concretezza in alcuni cambiamenti già annunciati e*

*che chiedono di essere accompagnate da un impegno ecclesiale intelligente e ricco della corresponsabilità di tutti i cristiani.*

*Vorrei però sgomberare sin da subito il campo da una possibile tentazione: quella di accostare quanto segue con l'atteggiamento dell'attesa messianica, quasi che ci si possa aspettare la salvezza da scelte concrete, inevitabilmente limitate e storicamente condizionate da fattori che spesso non dipendono da noi.*

*Dobbiamo invece vivere i passi che proveremo a delineare nella fiducia profonda che l'Atteso è Cristo e soltanto Lui; e che tutto quello che facciamo e scegliamo serve se ci aiuta a rimanere nell'attesa della Sua venuta, se ci è di sostegno a vivere nella speranza ardente che Egli venga e che verrà presto. Noi non attendiamo delle scelte o dei cambiamenti; noi facciamo delle scelte e dei cambiamenti, per rimanere sempre meglio in attesa della venuta di Nostro Signore Gesù Cristo. Noi siamo come in esilio, come afferma san Paolo (cfr. 2 Cor. 5,6); e viviamo in questo mondo da stranieri e pellegrini (cfr. 1 Pt 2,11), come dice san Pietro. È l'attesa del Signore ed è il vivere di Lui, sin da ora, che debbono rimanere il criterio di verifica permanente di tutte le nostre scelte. Senza questo, tutto ciò che chiamiamo pastorale rischia di essere vanità!*

### **Chiediamoci:**

- Ci interroghiamo sul senso della nostra chiamata e del nostro battesimo?
- La nostra comunità è capace, come ha fatto Anania, di supportare le persone nella ricerca della propria vocazione? Con quali mezzi?
- Quali esperienze di vita, positive e negative, siamo capaci di vedere come momenti di evoluzione della nostra vocazione?
- Rischiamo la vanità di cui parla il vescovo nella sua lettera?

**Azione:** Meditiamo l'approfondimento del nostro vescovo e l'importanza di incontrare Gesù.

### **Preghiera finale:**

**Rit    Vieni, vieni. Spirito d'amore  
ad insegnare le cose di Dio.  
Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir  
le cose che Lui ha detto a noi»**

- 1 Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,  
vieni Tu dentro di noi.  
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo  
a bontà di Dio per noi.
- 2 Vieni, o Spirito, dai quattro venti  
e soffia su chi non ha vita.  
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi  
perché anche noi riviviamo.
- 3 Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,  
insegnaci a lodare Iddio.  
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,  
insegnaci Tu l'unità.

### Scheda 3

## Una comunità con diversi ministeri e responsabilità

**Preparazione dell'ambiente:** Mettere sul tavolo un grembiule (servizio), dei pastelli (diversità di carismi), una corona del Rosario (preghiera).

### Ascolto della Parola di Dio: At 6,1-7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. **Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli** e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". **Piacque questa proposta** a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

### Meditazione:

La Chiesa è una comunità dove i suoi membri dovrebbero essere tutti responsabili affinché la comunità possa essere luce, sale, fermento. La comunità di Gerusalemme aveva il problema che le vedove del mondo greco non erano aiutate come quelle del mondo giudaico. Ecco allora che la comunità è riunita dai responsabili i quali sollevano il problema e assieme lo risolvono proponendo persone **di buona reputazione, piene di spirito e di sapienza**. Nel caso degli Atti sono scelte sette persone alle quali fu dato l'incarico per mezzo della imposizione delle mani. Le sette persone non hanno fatto nessuna obiezione, si sono rese immediatamente disponibili.

Che esperienza di Cristo e che formazione hanno ricevuto per dare una risposta così pronta!

Dal documento del vescovo a pagina 15 e 16

### *Un modo nuovo di essere preti*

*Queste trasformazioni richiederanno mutamenti anche nel modo di concepire il ministero ordinato; coinvolgeranno le consacrate e i consacrati attivi nella nostra Chiesa; e ci sproneranno a consolidare alcuni ministeri laicali e a suscitare di nuovi. Tutto ciò implicherà, infatti, che il ministero dei preti sia pensato, dove possibile, secondo un modello diverso rispetto a quello classico del prete di una sola parrocchia o di più parrocchie, ciascuna delle quali però rimane un mondo chiuso in sé stesso. Esso dovrà poi anche essere – talora in misura prevalente – un ministero di presidenza di altre ministerialità diaconali e laicali, chiedendo a tutti una collaborazione stretta e - mi auguro - arricchente. Quanto al ministero dei diaconi, andrà pensato come un ministero "plastico", che prevede cioè modi di attuazione diversi, anche in relazione alle possibilità e ai talenti di ciascuno. Si può immaginare un ministero che sia in primo luogo a servizio della cura di quel tessuto di relazioni tra i credenti tra loro e dei credenti con gli altri, che nel tempo passato era scontato e costituiva il presupposto delle comunità cristiane, e che nel contesto attuale, invece, va continuamente ricreato.*

*Per quanto concerne le consacrate e i consacrati, ritengo indispensabile che il tentativo di ripensarci sul territorio coinvolga anche loro nel domandarsi anzitutto dove orientare la propria presenza, affinché la vita consacrata possa essere percepita ovunque come un elemento determinante per il realizzarsi della Chiesa. In particolare, in questo processo di rinnovamento, potrà essere molto feconda la presenza di comunità religiose che aiutino tutti a ricordare e a mostrare l'assoluto di Dio nella vita concreta delle nostre comunità cristiane.*

### *L'Istituto per la Formazione dei Laici*

*Il cambiamento implicherà anche la possibilità e la necessità di nuovi ministri laicali istituiti, attraverso un percorso di formazione almeno biennale, con un processo di discernimento che coinvolgerà anche il vescovo attraverso i suoi*

*collaboratori. Tali ministeri verranno istituiti per la durata di cinque anni: il limite di tempo servirà a fare in modo che i laici che assumono un servizio non debbano farlo in perpetuo e a tenere viva la necessità che anche altre laiche e altri laici si rendano disponibili.*

*Tra questi ministeri ci saranno quello del lettore, dell'accollito, del coordinatore dell'annuncio e della catechesi, dell'animatore-coordinatore della carità e quello, particolarmente importante, di membro dell'équipe-guida di comunità.*

*Quest'ultimo è un servizio indispensabile laddove ci siano piccole comunità in cui non è possibile la presenza costante del presbitero. Non si tratterà di un servizio svolto da un singolo, ma da un gruppo ministeriale composto da almeno tre persone, in modo che sia evidente che il servizio della presidenza è svolto sempre e solo dal prete.*

*Al fine di avviare tutto ciò sarà eretto, a partire da novembre prossimo, un nuovo Istituto di formazione, per fornire gli strumenti indispensabili per svolgere questi ministeri e che, in prospettiva, dovrà diventare il centro propulsore e coordinatore di tutte le iniziative formative delle diocesi.*

#### **Chiediamoci:**

- La nostra Comunità è in grado di ricercare e valorizzare i carismi nascosti, all'interno e all'esterno della stessa?
- A livello personale e di Comunità siamo disponibili, come laici, a metterci in gioco affinché i preti possano dedicarsi maggiormente al servizio della Parola di Dio?
- Il cammino della nostra Comunità ci sembra in linea con quanto proposto dal Vescovo?

**Azione:** Il futuro della Chiesa è anche nelle nostre mani. Ciascuno di noi può coinvolgere ed essere coinvolto. Parliamone e parliamoci.

#### **Preghiera finale:**

Signore, nella tua Chiesa c'è posto per tutti: per il bambino e per l'anziano, per il giovane e per l'adulto, per l'uomo e per la donna, per chi studia e per chi lavora, per chi soffre e per chi gioisce. Come tasselli di un grande mosaico siamo incastonati uno vicino all'altro, ognuno al proprio posto, ognuno con un proprio compito preciso. Se qualche tassello manca il disegno non è completo.	Per questo, tu Signore, ci affidi il compito di prenderci particolare cura di quei tasselli più deboli, incrinati, coperti dalla polvere! Solo così, saremo in grado di far risplendere davanti al mondo la bellezza del tuo grande capolavoro che è la Chiesa. Amen.
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## Scheda 4

### Una comunità che testimonia.

**Preparazione dell'ambiente:** Mettere come simbolo un disegno della palma che, sin dall'origine della Chiesa, ricorda il trionfo della Fede in Cristo sulla morte.

#### **Ascolto della parola di Dio: At 7,54-60**

All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: "Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non imputare loro questo peccato". Detto questo, morì.

#### **Meditazione:**

Stefano mostra in questo capitolo che ha avuto una buona formazione visto che conosce bene la storia di Israele che deve avere appreso nella formazione nella comunità. Non solo, ma in questo brano, che abbiamo letto, lui mostra che si identifica con Gesù. Di fatto muore con le parole di Gesù. E' stato tanto colpito dalla sua chiamata che si identifica con Gesù. Stefano non ha guardato dentro di sé quello che ha imparato nella comunità e quello che lo stesso Cristo gli ha fatto conoscere e sente un forte impulso di testimoniare al mondo queste esperienze. Ecco è un testimone, un martire. Un martire è un testimone, ma non un testimone perché è presente a un determinato fatto ma in modo passivo, al contrario, vuole essere un testimone attivo, cioè si sente spinto a dire quello che ha udito e visto. Il cristiano è per sua natura un martire, un testimone attivo delle meraviglie che Dio opera in noi, nella nostra comunità e opera continuamente nel mondo. In ogni eucaristia noi testimoniamo l'amore infinito di Dio per noi a tal punto che vuole essere uno con noi e ci spinge a testimoniare nel mondo ciò che sperimentiamo nell'eucaristia e testimoniare nel mondo specialmente la carità. Paolo era presente quando lapidavano Stefano ed è rimasto meravigliato del coraggio di Stefano. Si capisce così il coraggio di Paolo nella opera missionaria. Noi formiamo cristiani testimoni?

Documento del vescovo a pagina 12 e 20. (A commento di questa scheda si può leggere anche le pagine 17-19 che qui non riportiamo perché sono state oggetto di riflessione approfondita negli incontri di dicembre.)

#### *Dobbiamo curare l'Eucaristia*

*Qualcosa di analogo e di ancora più decisivo va detto in riferimento alla celebrazione eucaristica domenicale. Non possiamo più limitarci, come si è fatto spesso in passato, a garantire la possibilità della Messa domenicale più comoda, soprattutto se ciò ha come conseguenza celebrazioni poco curate (dalle letture, all'omelia e al canto), che non sono l'espressione di una comunità cristiana in tutte le sue componenti (dai ragazzi agli anziani) e che non permettono di esperire la gioia di incontrarsi tra fratelli.*

*Si deve pertanto avviare un processo che ci porti gradualmente a strutturare una rete di comunità presiedute da un prete, possibilmente coadiuvato da altri preti e da diaconi, costruita intorno a un "centro eucaristico", cioè a quel luogo in cui le comunità convergono per la celebrazione eucaristica domenicale. So bene che questo obbligherà qualcuno a spostarsi; ma so altrettanto bene che viviamo in una società nella quale ci si muove per ogni cosa (dalla spesa, al lavoro, al medico...). Se ci teniamo alla nostra vita cristiana, potremo dare più rilievo al valore di una celebrazione eucaristica viva e coinvolgente che alla fatica di qualche spostamento.*

*Il volto della Chiesa, la Carità*

*Infine, si tratta di crescere nella consapevolezza che tutte le nostre azioni caritative e sociali debbono essere il riverbero della carità e della fraternità che viviamo tra di noi. Se non c'è questo non c'è vera caritas! Il servizio caritativo nei confronti di chi è emarginato e fragile – dobbiamo ribadirlo con forza – è elemento essenziale della vita della Chiesa! Tuttavia esso è tanto più vero e autentico quanto più è espressione di cristiani che vivono tra loro come fratelli e sorelle.*

*Costituisce in tal senso un sentiero da percorrere con passione quello presente in un passo di Ad Gentes 12. Trattando della presenza della carità come aspetto fondamentale della missione ecclesiale, il testo del Vaticano II afferma: «la presenza dei cristiani nei gruppi umani sia animata da quella carità con cui ci ha amato Dio, il quale vuole che anche noi reciprocamente ci amiamo con la stessa carità».*

*Il servizio caritativo, di cui le nostre Chiese sono così ricche, è e deve sempre più essere il riverbero della carità con cui Dio ci ama e nella quale noi cristiani ci amiamo tra noi.*

*Che il Signore benedica il nostro cammino ecclesiale e Maria santissima, Consolata e Consolatrice e Signora del Rocciamelone, vegli con sguardo materno su ciascuno di noi.*

### **Chiediamoci:**

- Nella nostra vita quotidiana, diamo testimonianza della nostra fede o siamo titubanti, “nascosti”?
- Siamo anche noi, a volte, dei Saulo, che stanno in disparte a “guardare” mentre altri martirizzano coloro che ci circondano?
- Stefano è anche simbolo del perdono: sappiamo perdonare coloro che ci “martirizzano”?
- Siamo pronti ad affrontare i futuri cambiamenti che il vescovo accenna nella sua lettera?

**Azione:** Come Stefano, cerchiamo di affrontare con la fiducia in Cristo, i piccoli “martiri” quotidiani da parte di coloro che non credono, testimoniando, nel contempo, l'amore del Padre.

### **Preghiera finale:**

Santo Stefano, rivolgiamo a te la nostra umile preghiera.

Tu che dedicasti tutta la vita al servizio dei poveri, dei malati, degli afflitti, rendici sensibili alle tante voci di soccorso che si levano dai nostri fratelli sofferenti.

Rafforza la nostra fede e se, lungo la strada, dovesse assalirci la stanchezza, risveglia in noi la carità e la speranza.

Ti preghiamo di benedire tutti noi e, soprattutto, il nostro lavoro apostolico e le nostre iniziative volte al bene dei poveri e dei sofferenti.

## Una comunità missionaria che fonda nuove comunità

**Preparazione dell'ambiente:** Mettiamo al centro del tavolo l'immagine stampata del **soffione** (e/o usiamo il QR code per guardare il video), che sparge i suoi semi sospinti dal vento così come noi possiamo esserlo dallo Spirito Santo, semi che spiccano il volo come giovani uccelli.

### Ascolto della parola di Dio: At 11,19-26 e At 13,1-3

Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, 24da uomo virtuoso qual era pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati". Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

### Meditazione

I cristiani non si scoraggiano davanti alle difficoltà, nemmeno davanti alla persecuzione. Nel brano, i laici diventano veri testimoni missionari: uscendo da Gerusalemme non possono nascondere nel loro cuore l'esperienza comunitaria lì vissuta, specialmente l'incontro con Gesù; lo Spirito Santo li spinge ad essere testimoni. Essi raggiungono varie città, tra cui Antiochia dove annunciano il Cristo ai greci che mai avevano ascoltato Gesù e qui per la prima volta sono chiamati cristiani. La comunità di Antiochia crebbe talmente da divenire essa stessa evangelizzatrice. Si legge che la comunità stava in preghiera quando lo Spirito Santo si presentò con la sua forza invitando la comunità alla missionarietà, che quindi scelse Barnaba e Paolo (Saulo) da inviare in missione. Lo stesso accadde a Gerusalemme dove scese il dono dello Spirito Santo nel giorno di **Pentecoste**, come Gesù aveva promesso prima dell'**Ascensione**.

La missione non è una cosa secondaria della fede in Gesù, la missione è la spiritualità di ogni cristiano. Gesù aveva detto che, come Lui è stato mandato dal Padre, Lui manda noi, oggi, ad annunciare il Vangelo, cioè a condividere con tutti gli uomini il suo messaggio di pace e di amore. Così Paolo potrà dire: Guai a me se non evangelizzo.

Questo annuncio non è privo di difficoltà. Ce ne accorgiamo sempre più: la Chiesa cammina barcollando in un'epoca in cui il rapporto con Dio è in crisi. Anche l'uomo contemporaneo, però, ha sete di spiritualità e ci è richiesto oggi di intercettare questa sete con coraggio, accettando i fallimenti per rimetterci in cammino carichi di nuovi mezzi. Dobbiamo non avere paura e fidarci del Signore. Egli si prende cura di noi. Lo ha fatto facendosi uomo come noi nel Figlio che, con il suo corpo e il suo cuore di vero uomo, ci invita a seguirlo imitandolo.

Documento del vescovo pag.10

### *Come cambieranno le parrocchie*

*Tutti sappiamo che tante esperienze ecclesiali hanno esaurito la loro stagione vitale. Eppure noi abbiamo bisogno, per essere Chiesa, di fare in modo che i tre criteri ora indicati continuino a essere i pilastri solidi della nostra vita.*

*A tal fine, dovremo cercare di mantenere vive le comunità laddove finora ci sono state parrocchie anche piccole, soprattutto se c'è ancora qualche elemento significativo, in modo che non si perda quell'esperienza di prossimità e di legame fraterno nel Signore che lì si può creare e custodire. Del resto, anche nei contesti più piccoli si possono tranquillamente svolgere alcune attività importanti: come, ad esempio, mantenere aperta la chiesa, pregare insieme al mattino e alla sera, disporre di un ufficio o di uno sportello in cui raccogliere le esigenze di diverso tipo, conservare qualche proposta catechistica, svolgere un'attività caritativa proporzionata alle forze disponibili e comunque raccogliere le esigenze che ci sono, incontrare gli anziani e prendersi cura dei malati.*

*Al contempo, però, è necessario che alcune altre dimensioni vitali siano svolte a un livello diverso, per testimoniare in maniera efficace la novità del Vangelo. In questo senso, dobbiamo guardare a territori più vasti, sempre più in sintonia*

con i luoghi di vita dei cristiani e di quelli ai quali vogliamo rivolgerci: penso, per esemplificare, ai complessi scolastici frequentati dai ragazzi e dai giovani; ai luoghi di lavoro in cui convergono gli adulti; ai centri sanitari e ad altri servizi a cui si fa riferimento nella vita di ogni giorno.

Anche in relazione a tutto ciò, possiamo immaginare che alcune dimensioni della nostra vita comunitaria possano trovare un respiro più ampio rispetto a quello delle parrocchie tradizionali. Si può pensare, per esempio, che un percorso serio e avvincente rivolto ai giovani non si esaurisca più a livello di singole parrocchie, ma coinvolga comunità diverse, scegliendo anche le strutture (per esempio l'oratorio) in cui convergere. Sempre per esemplificare, si può immaginare che un'attività caritativa che sia davvero l'espressione di una fraternità cristiana vissuta sia organizzata a livello di più comunità limitrofe, individuando risorse umane, organizzative ed economiche provenienti dalle diverse parrocchie e il luogo adeguato in cui convergere.

### Chiediamoci

- Siamo disposti a mettere da parte le nostre comodità, ad abbandonare la coperta calda delle nostre certezze e a lasciarci illuminare la vista da quello Spirito Santo ?
- Come mi sento quando agisco affidandomi al Signore? E quando conto solo sulle mie forze?
- "Alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore." Come pensiamo si possa attualizzare un'azione simile a questa, uscendo dal piccolo orticello delle nostre comunità?

### Preghiera finale:

#### Missione è

*Dom Hélder Câmara*

Missione è  
partire, camminare, lasciare tutto,  
uscire da sé stessi, rompere la crosta  
di egoismo che ci chiude  
nel nostro io.

È smettere di girare  
intorno a noi stessi  
come se fossimo  
il centro del mondo e della vita.

È non lasciarsi bloccare  
dai problemi del piccolo mondo  
al quale apparteniamo:  
l'umanità è più grande.

Missione è sempre partire,  
ma non è divorare chilometri.  
È, soprattutto, aprirsi agli altri  
come a fratelli,  
è scoprirli e incontrarli.

E, se per incontrarli e amarli  
è necessario attraversare i mari  
e volare lassù nel cielo,  
allora missione è partire  
fino ai confini del mondo.

